Mercordì 13 Gennaio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 24
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 11.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

NULLA È DECISO?

Abbiamo da Roma che l'on. Rudinì, interpellato l'altro ieri da un autorevole amico circa le elezioni, gli confermò che la sola notizia vera ed esatta è questa:

— Sinora nulla è stato deciso.

Aggiunse che le considerazioni che si pongono innanzi per consigliare lo scioglimento della Camera, sono serie quanto quelle poste innanzi da quelli che sono di opposto parere, e perciò è necessaria una ponderata discussione prima di decidersi; la quale discussione si farà nel prossimo Consiglio di ministri, anche perchè gli stessi ministri sono di diverso parere.

Sino allora, conchiuse l'on. Rudinì, tutte le dicerie circa le decisioni che si dicono siano state prese, debbono ritenersi assolutamente infondate.

Interpellato poi lo stesso Presidente del Consiglio come spiegherebbe un tale radicale provvedimento, che non appare giustificato da nessun conflitto fra la Camera e il Governo, nè da una situazione politica parlamentare difficile, rispose:

— Quando la Camera si dovesse sciogliere, la relazione che precederà il decreto dirà ampiamente le ragioni che avranno determinato il Governo. Tale relazione sarà discussa ed approvata punto per punto nel Consiglio dei ministri.

Il giornale *Roma* dice:

« Fra i ministri si è manifestato uno screzio a proposito delle elezioni generali. Visconti Venosta è contrarissimo allo scioglimento della Camera, non sapendo che cosa *proporre al paese*. Visconti Venosta avrebbe dichiarato che le elezioni oggi sarebbero un vero salto nel buio ».

Un generale russo e l'Abissinia

L'*Odeskii Vestnik* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col generale Svedow capo della « Croce Rossa » russa, che fu in Abissinia assieme al colonnello Zviaginom.

Il generale non si mostra troppo entusiasta nè di Menelik nè dell'Abissinia, ove i membri della « Croce Rossa » soffersero moltissimo.

L'accoglienza fattaci appena giunti — disse lo Svedow — fu freddissima, convenzionale: si dubitava di noi come di ogni europeo. Lo stesso Menelik da principio non ci dimostrava gran simpatia, ma, una volta principiata la nostra opera umanitaria, ogni diffidenza ben presto sparì e Menelik stesso giornalmente veniva ad assistere alle operazioni chirurgiche sui feriti, incoraggiandoli e volendo ad ogni costo apprendere l'arte di fare i medicinali.

Ai primi *tempi, dopo la battaglia* d'Adua, ogni giorno si prestava servizio fino a 3000 feriti. Il numero *loro ora* di poco inferiore ai 30,000, fra cui poche donne, che in rilevante numero presero parte alla battaglia. Il maggior numero dei feriti abissini fu concentrato in Entotto. La « Croce Rossa » fece quanto umanamente era possibile, e con certe meravigliose guarigioni, che stupirono grandemente gli abissini, essa cooperò pure a rendere rispettata la scienza e desiderata la civilizzazione.

Conferma che gli italiani si batterono da eroi, ma che essi commisero inauditi errori di cui Menelik seppe largamente approfittare. Il prestigio italiano è molto scemato, quasi nullo *nello Scioa, ora*; Menelik è dichiarato avversario della guerra, perciò è propenso a riallacciare i rapporti di buon vicinato colla colonia italiana, ma solo quando avrà tutti i benefici accordatigli dalla conclusione della pace.

Svedow disse che quasi tutti i componenti la « Croce Rossa » furono ammalati, specie di forti dolori di stomaco e di febbri terzane. Asserì ch'egli consigliò la pace a Menelik, osservandogli che lo Czar pure la desiderava; ma egli non fu presente alla venuta di Nerazzini e alla conclusione della pace, *trovandosi* nell'Harrar, di ritorno in Europa.

Il congedo della « Croce Rossa » da Menelik fu quanto mai cordiale. L'imperatore, coi dignitari e i soldati, *furono* presenti alla partenza; l'imperatrice Taitù distribuì di propria mano fiori agli ufficiali; così pure Menelik regalò a tutti armi e altri ricordi.

Svedow crede fermamente che l'Abissinia avrà un grande avvenire, e le Potenze che ne sapranno approfittare, non colla violenza delle armi, ma con mezzi pacifici, dalle buone relazioni coll'Abissinia ritrarranno col tempo grandi utili. Intanto i francesi lavorano attivamente alla costruzione del grande tronco ferroviario da Gibuti fino a Entotto.

Documenti per la storia della carità cristiana in Italia sul finire del secolo XIX.

Tempo fa monsignor vescovo di Parma andò a Langhirano, patria del cardinal Ferrari, in visita postorale.

Ma in quel paese, dov'è ferventissimo il patriottismo, si seppe che, in realtà, si voleva fondare qualche comitato politico clericale.

Monsignore ebbe un'accoglienza molto singolare per un vescovo: fu accolto e accompagnato continuamente al suono dell'inno di Garibaldi.

Figuratevi l'indignazione dei clericali!

Da quel fatto curioso è passato qualche mese.

Ed ora la *Provincia*, organo della Curia parmense, pubblica questa corrispondenza, che sarebbe peccato non riprodurre testualmente:

« Ha fatto salutare impressione il caso, se pur è caso, che sto per accennarvi.

« E' noto che alcuni facinorosi accolsero con poca riverenza Sua Eccellenza monsignor Vescovo, quando ultimamente venne tra noi.

« *Una delle famiglie* che prese parte a quell'insulto, fu colpita testè dalla mano di Dio: la colse una *malattia ignota* ai cultori di Esculapio, per cui la misera vittima in tre giorni venne a morte.

« Che tale esempio serva di correzione! »

Il *Don Chisciotte* ci fa sapere di che si tratta.

Si tratta di un infelice a cui una malattia ha rapita la moglie, che lascia orfani alcuni piccini.

E c'è un cristiano che chiama *salutare* questo fatto; e augura serva di correzione; e loda Dio di aver colpito una buona sposa, di avere rapito la madre ad alcuni angioletti, per vendicare il vescovo di una dimostrazione, a cui la povera donna non aveva partecipato.

E' semplicemente mostruoso!

I racconti dei prigionieri

Curiosità sui costumi abissini.

Il vitto, le canzoni e le donne.

Da un' intervista avuta da un collega col prigioniero Luigi Corbetta, milanese, ultimamente tornato in Italia, togliamo i *seguenti* brani:

— E degli abissini, che cosa ne dite?

— Buonissima gente. Quando arrivammo alla nostra destinazione, ci fecero una grande festa. Io — disse il Corbetta — e tutti gli altri miei compagni avevamo nella marcia appreso qualche parola di *amarico*, e potemmo farci subito comprendere almeno su quanto ci occorreva per i primi bisogni dell'esistenza. Quando giungemmo — prosegui il Corbetta — alla destinazione, gli abissini dissero a noi di essere contenti, chè avremmo loro tenuto compagnia. Da principio il vitto era assolutamente scarso. Noi eravamo liberi di girare qua e là tutto il giorno, e *dovevamo procurarci*, in un modo o nell'altro, da mangiare.

— Come facevate?

— *Battendola* (cioè chiedendo l'elemosina), oppure industriandoci in qualche modo. A me, per esempio, successe questo caso. Dopo aver camminato tutta una notte, giunsi in un grosso villaggio nelle vicinanze di Entotto. V'era mercato. I miei compagni mi fecero osservare che gli abissini, e specialmente le abissine, guardavano con grande attenzione, quasi con stupore, i bottoni delle giubbe e quelli delle ghette. Intendemmo subito ch'erano smaniosi di possederli; gli abissini me li chiesero ed in compenso mi diedero delle uova.

Qui il Corbetta dissemi che gli abissini gettano via le uova.

— Un altro mio compagno — continuò il Corbetta — si procurava da mangiare in modo curioso. Faceva dei *salti mortali* (capriole) e ad ogni *salto mortale* riceveva in compenso un uovo. Un altro commilitone dava lezione agli abissini, non sapendolo essi fare, sul modo di fischiare. Quando noi cantavamo e fischiavamo, essi ci ascoltavano con grandissima attenzione.

— E il dormire?

— Per la terra, si capisce! Dormivamo sotto a qualche grondaia delle capanne. Erano notti lunghe che non passavano mai. Per farle scorrere cantavamo delle canzoni, invocando la luna e tutti gli astri del cielo che facessero venir presto il giorno di tornare a casa nostra. Gli abissini prendevano molto piacere a queste nostre canzoni.

— Avevate obbligo di lavorare?

— Nessunissimo. Lavorava chi voleva.

— E quando cominciaste a star meglio per quanto riguardava il nutrimento?

— Quando venne allo Scioa monsignor Oudin. Io — disse il Corbetta — ebbi quattro talleri. Dopo d'allora ebbimo da Menelik la nostra razione mensile in questo modo: quattro polli, un capretto, due pani al giorno, del vino e delle uova.

— V'era grande abbondanza di polli?

— Moltissimi. Un pollo ci costava solo quindici centesimi e le uova quasi nulla. Facevamo delle grandi *frittate*.....

— E il burro?

— *Gli* abissini, che fabbricano il burro a modo loro, l'adoperano loro per ungersi *la* folta capigliatura. Essi rimasero da principio stupefatti allorchè ci vedevano servircene per cucinare le uova e i polli.

— E il vino?

— Gli abissini fabbricano il vino coll'orzo fermentato. Come è facile comprendere, esso riesce assai acido; ha il gusto, in certo modo, del *birrone* di Chiavenna quando prende lo *spunto* (acido). Di questa bibita gli scioani, maschi e femmine, prendono frequentissime ubbriacature.

— E il pane?

— Lo fabbricano delle fave, coi piselli, colla dura. Ne fanno fuori delle piccole frittelle che assomigliano un po' al *castagnaccio!*

— E com'è questo pane di dura?

— E' *ributtante!* I guardiani avevano ordine severo da Menelik e da Maconnen di non darci il pane di dura. Se questi guardiani ci davano il pane di dura e noi facevamo rapporto, essi si prendevano per castigo una buona dose di bastonate.

— E come passavate quelle lunghe giornate?

— Facevo anche delle frequenti passeggiate a cavallo. I cavalli laggiù si pagano un prezzo vilissimo. Ne ho comperato uno per quindici lire.

— E le donne?

— Usavano con noi una premura, una cortesia, una amorevolezza singolare. *Quando fummo* liberati da Nerazzini le donne abissine mostrarono grande dispiacere e ci manifestarono che esse temevano per noi le fatiche di una lunga marcia.

— Avevate l'amante?

— E chi non l'aveva! Le donne abissine nutrivano per gli italiani un attaccamento straordinario. Ci procuravano uova, polli, pecore, e ci tenevano assai, assai... al nostro amore. Quando venne l'ordine di partire, esse volevano disperarsi; si battevano lo stomaco dicendo: *Al ghuta!* Quale dolore! Non volevano lasciarci partire in niun modo.

Una spedizione inglese massacrata nell'Africa occidentale

Londra 12 — Un dispaccio da Bonny sulla costa occidentale dell'Africa annunzia che una spedizione pacifica, composta di parecchi funzionarii inglesi del protettorato del Niger e di indigeni, partita il primo gennaio per Benin, venne massacrata dagli indigeni stessi a Benin. Al *Foreing Office* sono profondamente impressionati. Si tratta di aumentare le navi incrocianti la costa occidentale d'Africa.

Londra 12 — Il *Times* ha da Lagos: « Il primo distaccamento del corpo di spedizione sul Niger, composto di 500 *uomini e un flottiglia di vapori*, è partito contro i Foulahs, occupando Kabba al sud-ovest del Niger ».

L'eccidio è simile a quello di cui fu vittima la spedizione Cecchi nel Benadir. Benin fa parte della Guinea Superiore. La costa di Benin è la regione litoranea sulla foce del Rio Volta fino alla foce del vecchio Calabar. Il regno di Benin è all'ovest del Delta del Niger, e Benin si chiama anche la città capitale di questo regno, alla quale dalla costa si derigeva la spedizione pacifica inglese, di cui parla il dispaccio.

Gravissima situazione a Costantinopoli

Telegrafano da Costantinopoli:

« La distribuzione d'armi fatta dagli ambasciatori alle rispettive colonie è un sintomo molto significante della situazione. L'agitazione dei mussulmani di

APPENDICE DEL *FRIULI* (12)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Da due anni s'era ammogliato con una gentile signorina, Rosetta Vettori, che egli aveva incontrata, in una breve vacanza, in villa presso mia sorella.

Orfana di madre, cresciuta fino a ventitrè anni in una solitudine resale odiosa dalla brutalità del padre, che, appena dopo otto mesi di vedovanza, si disponeva a sposare un'antica amante, Rosetta dovette lungamente combattere col suo cuore prima di confessare a sè stessa che amava. Il dottore Giagnoli era un po' vecchio, ma così buono, così affabile! Ella, con scarsa dote, così sofferente, così sacrificata in casa del padre!... Accettò con la riconoscenza dovuta ad un benefattore e col proposito di essere per lui una degna compagna.

Allorchè ebbi la ventura di essere destinato di guarnigione a Genova mi rallegrai ritrovando in lei lo splendido tipo di bellezza romagnola che non avevo più visto da varii anni. Colorito bruno e voluttuoso, occhi neri scintillanti, bocca piccola rossa come un fiore di melagrano, alta, slanciata, tutta la persona possedeva una armonia di linee che incantava.

M'ero presentato con una commendatizia di mio padre e fui accolto cordialmente, senza restrizioni, nè pregiudizii. Invitato spesso a pranzo, a teatro, nelle gite in carrozza, in breve tempo divenni l'amico intimo e inseparabile di quella famigliola.

Rosetta suonava mirabilmente il mandolino e cantava con molta grazia le romanze d'amore più in voga. Io le riempivo costantemente la *corbeille* di musica, le ripetevo qualche madrigale, le offrivo fiori freschi, novità librarie: l'accompagnavo in visita dalla signora Alliscola, dalla baronessa Jonch, e non osavo mai d'interrogare un segreto timore, che, vicino a lei, maturava in me.

Talora condotti su questioni letterarie e artistiche riguardo ad autori da noi prediletti, Daudet, Coppèe, Bourget, Tolstoi, D'Annunzio, le nostre opinioni cozzavano sul sentimento, sulla osservazione psicologica, sul colorito efficace, sui paradossi umanitarii di qualcuno di questi artisti; ma la conclusione era affettuosa, serena, come vagheggiassimo nell'anima il *bisogno* di confondere i sentimenti l'uno all'altra, l'amicizia con la simpatia, che confinava con l'amore.

Io la perseguitavo con una muta ammirazione piena di rispetto. Era per me la donna che apparteneva sempre allo scienziato che aveva salvata mia madre da una pericolosissima malattia; era l'amica di mia sorella, la compagna de' miei giuochi d'infanzia.

Ai miei occhi appariva una bambina, niente più, una bambina seducente, graziosa, fatta per essere carezzata, vezzeggiata; e più la vedevo davvicino nella intimità quotidiana, più mi commoveva la sproporzione d'età, di carattere, d'aspirazioni, che esisteva fra suo marito e lei.

Evidentemente essa aveva vissuto fino a quel tempo in una specie di torpore morale: passiva, aveva accettata la sorte che le proveniva dalla naturale benevolenza di Giagnoli, non sembrava infelice non serbando dolori, nè aspirazioni; ma aveva perduto qualcuna di quelle illusioni giovanili, per cui non credeva più, ora, d'una fede confidente, che amore e matrimonio fossero inseparabili.

Attratti da uno scambievole desiderio di serena intimità, ci intrattenevamo quotidianamente, ella a interrogarmi, chiedermi il mio giudizio sopra differenti cose; io a rispondere e disputare con una sincerità, limpida e audace da svelare in me una seconda natura.

Perchè, sorridendole con inconsideratezza, andavo studiando l'ineffabile fascino che essa, inconscia, emanava, mescolando nel purissimo gaudio i recenti ricordi della mia giovinezza, irrefrenata di *curiosità*, di avventure, d'impeti.

Essa *non tardò* a diffidare delle mie speculazioni d'intelletto, quasi avesse presentito che la sua esistenza sarebbe andata a turbarsi; e io, in una specie di disagio e in una tensione di spirito dolorosa, sorprendevo in lei delle crisi di desiderio e di desolazione fugaci.

Reduce dalle manovre, ero corso a ringraziarla della cortese attenzione che essa aveva mostrata coll'inviarmi i giornali. Giagnoli, che punto ci sospettava, partecipava compiacente alla famigliarità di noi due, che veniva a rasserenare la gravità delle sue occupazioni.

Quella sera, durante il pranzo, fu di ottimo umore; parve ridestarglisi l'orgoglio di chiamare altri a testimonio della sua felicità. Mai si era mostrato più affettuoso con Rosetta, egli, che, tormentato dalla solennità dei suoi studii, aveva sovente delle asprezze inconscie per la buona donnina. Ma ci lasciò soli per andare sul terrazzino a sorseggiare il caffè, la *benedectine* e fumarsi un « manilla ».

La sera scendeva lentamente. Dal giardino saliva e si mischiava al tepore del salottino, un *profumo gradevole di* tigli.

Rosetta pressò involontariamente le mani sul petto come un singhiozzo prossimo a prorompere l'opprimesse, e restò alcun tempo immobile, fissando il marito.

Non s'accorse che la luna, apparendo fra due nubi grigie, le rischiarava in pieno il bianco viso facendo brillare una lagrima che le imperlava il ciglio.

Ebbi uno scatto di ardore.

— Darei la mia vita per avere il diritto di asciugare quella lagrima, le mormorai.

Essa si rivoltò vivamente; ma tosto si riprese, e, sorridente, esclamò:

— Vorreste mettermi in guardia contro un pericolo?

Sentii inutile l'insistere nel mio tono; ed essa ritrovò *d'un tratto la* serena noncuranza abituale e la solita espressione.

— Non disturbiamo la sua siesta. Fra poco uscirà per andare a raggiungere i suoi colleghi al Circolo e io... rimarrò sola. Lei lo sa...

— Perfettamente.

— Qualche sera convengono qui gli stessi amici, tutti della sua età; si mettono al lavoro e giocano disperatamente tarocchi o *bezique!* Io mi ricantucciolo con un libro, con qualche lavoretto, e sono obbligata ad assistere alle loro discussioni di giuoco che finiscono poi con astruserie di scienza. Così aspetto l'ora di coricarmi e li lascio soli... Lei non viene mai!

L'insinuante rimprovero mi toccò.

— Mi ritiro presto, la sera: studio — dissi con un sorriso fatuo. — Ella però non ignora che io sono tutto per lei. Le sue amiche hanno il *loro* giorno e alla sera il *loro circolo in famiglia*, se non vanno a teatro, o al concerto, o a qualche *soirée*. Faccia altrettanto e sarò ben fortunato di divenire il più assiduo cavaliere e amico.

Mi guardò fissa, poi volse maliziosamente gli occhi.

— Esiste una gran differenza fra cavaliere e amico?

— Sono due qualità che sovente rischiano di andare scompagnate; è opportuno manovrare perchè l'una non prenda il sopravvento sull'altra, e viceversa. Mi sono imposto di essere e l'uno e l'altro — soggiunsi galantemente — dal momento....

— Non amo il lirismo — m'interruppe.

Fui ben lieto di lasciare sospesa la frase.

(Continua).

fronte alle pressioni attuali delle Potenze verso il Sultano, è gravemente minacciosa e temonsi prossimi scoppi sanguinosi di fanatismo maomettano, in occasione delle feste religiose.

Alla Sublime Porta temesi qualche attentato contro gli ambasciatori, ciò che potrebbe segnare il principio della fine. In una simile eventualità, le flotte dovrebbero forzare i Dardanelli e presentare le bocche dei cannoni su Costantinopoli. Nella colonia europea la inquietudine è vivissima. Molte famiglie abbandonano la città: molti negozi e magazzini si chiudono all'imbrunire.

Le abitazioni degli europei vengono di notte-tempo barricate. Ciò che maggiormente inquieta è il grande acquisto d'armi, pistole e pugnali, che vanno facendo i mussulmani. I famigerati uomini del «randello» e delle scuri sono ricomparsi nei sobborghi, dove girano giorno e notte veri ceffi da capestro, da far rabbrividire.

Malgrado i softa siano ridotti qui in numero molto limitato — causa gli esilii in massa — le moschee sono pur sempre il centro delle agitazioni dei costituzionalisti, e la polizia le circonda giorno e notte.

Numerosi ufficiali di marina e di cavalleria vennero in questi ultimi giorni arrestati e condannati sommariamente per alto tradimento a morte dal Tribunale di guerra.

Le esecuzioni hanno luogo mediante capestro nell'interno delle caserme, alla presenza delle truppe.

La città è giorno e notte occupata militarmente.

Sulle alture, vennero posti parecchi cannoni.

Si assicura che il Sultano avrebbe detto, alludendo alle pressioni degli ambasciatori:

— «Voglio assistere ad un nuovo bagno di sangue.

Infatti il Sultano favorisce segretamente i preparativi del popolaccio turco, per servirsene a tempo opportuno onde terrorizzare i cristiani e impedire all'Europa un energico intervento armato, di fronte al tremendo pericolo d'un macello generale dei cristiani».

IL 1896 NELLA STORIA

V. ed ultimo.

Nell'anno ora decorso la vecchio Europa ha avuto almeno l'onore di una scoperta scientifica che arricchisce realmente le cognizioni dell'umanità. Il professor Röntgen ha trovato una sorta di raggi che attraversano corpi opachi, rendono fosforescenti certe sostanze, come il cianuro di platino e i sali di uranio, e decompongono i sali d'argento; sicchè mediante questi effetti visibili, possono venir percepiti dall'occhio e fotografati.

La *nuova scoperta è già* di per sè interessante; il professor Röntgen la deve alle sue ottime qualità di indagatore: l'attenzione sveglia, l'osservazione paziente, la deduzione acuta, e merita perciò la fama che si è acquistata; la scoperta ha trovato subito, e prima di ogni altra cosa nella medicina, pratica applicazione, il che non è di tutte le scoperte scientifiche. Eppure queste tre ragioni non bastano a spiegare l'immenso chiasso che il ritrovato del professor Röntgen ha destato nei due mondi, e che altre, egualmente e più importanti scoperte, non hanno saputo riprodurre.

La popolarità senza esempio dei raggi Röntgen ha un'altra cagione. Fu sempre una viva aspirazione degli uomini quella di penetrare oltre i confini inesorabilmente tracciati dalla struttura del loro organismo.

Questa aspirazione è una delle principali sorgenti del sentimento religioso; ed è quella che ha suggerito alla fantasia popolare quasi tutte le fiabe e le leggende. L'uomo vorrebbe vedere l'invisibile, udire l'inintelligibile, conoscere il futuro; vorrebbe volare, vorrebbe poter penetrare nel fondo dei mari o nell'*interno dei vulcani; insomma egli vorrebbe* tutto quello che teoricamente riconosce possibile, ma che in pratica la pochezza dei suoi organi gli impedisce di compiere.

Ora i raggi Röntgen realizzano uno di questi sogni: essi permettono di vedere a traverso sostanze, che fino ad ora erano perfettamente opache. Essi eccitano la fantasia, somigliano ad una fiaba, e questa fantasia dà all'uomo le più forti e dolci emozioni, di cui è capace.

Da ciò l'impareggiabile potenza della nuova scoperta, l'interesse da essa destato anche in coloro che abitualmente nulla si curano di scienze fisiche.

Considerando l'umanità, languente sotto i ceppi della sua impotenza, dal punto di vista di questo affetto psicologico, la scoperta di Röntgen apparisce come un anello che va congiungersi alla catena dei fatti e delle ipotesi che costituiscono la nostra esperienza. Questa esperienza c'insegna che tutto quanto avviene nell'universo è movimento, e che i nostri sensi percepiscono soltanto quei lati del movimento che si traducono in azioni sensibili.

I movimenti più lenti, i movimenti meccanici, come contatto e pressione, vengono afferrati mediante il tatto. I movimenti che si ripetono fra 16 e mezza e 16 mila volte al secondo influenzano i nervi acustici, e vengono percepiti come suoni. Vibrazioni più delicate che non si compiono più nella sostanza stessa, ma nell'etere, ci dànno la sensazione del calore; quelle che si ripetano da 375 a 765 bilioni di volte al minuto secondo vengono afferrate dai nervi ottici e si traducono in luce e in calore. Altre vibrazioni che si ripetono oltre 765 bilioni di volte al minuto secondo, si manifestano nei fenomeni elettrici e magnetici, che non possiamo riconoscere immediatamente, ma che ci si manifestano soltanto nei loro effetti, meccanici o chimici, luminosi od acustici, accessibili ai sensi.

La serie dei movimenti, dalla pressione meccanica al suono, dal suono al calore, dal calore alla luce, dalla luce all'elettricità, e senza dubbio più in alto ancora nell'ignoto e nell'incomprensibile, è ininterrotta e regolare, ma noi non ne conosciamo che alcuni gradini, mentre gli altri sono ancora per noi completamente avvolti nelle tenebre. Tra il movimento meccanico e il suono, tra il suono e il calore, tra questo e la luce, tra la luce e l'elettricità, esistono per noi lacune incommensurabili, perchè non possediamo sensi che possano venire influenzati dal numero intermedio di vibrazioni che si compiono tra l'uno e l'altro fenomeno sensibile.

E' perciò un vero trionfo quando possiamo trovare per quei movimenti sconosciuti una manifestazione che li renda accessibili ai nostri miserabili sensi. Il professor Röntgen ha trovato il metodo di trasformare il movimento immediatamente inafferrabile, che egli chiama raggi X, in una vibrazione ottica visibile. In tal modo egli ha tratta nel dominio dei sensi una parte, per quanto piccola, di quell'immenso deserto, che si estende oltre la luce violetta, ed ha ampliato di un palmo il possesso dell'umanità nel mondo sconosciuto.

E qui sorge una domanda. I nostri sensi sono sviluppati nella lotta per l'esistenza, e sono i prodotti dell'assuefazione alle condizioni naturali, nelle quali l'organismo deve vivere. Ora sulla terra vi sono sostanze che vengono influenzate dai movimenti a noi impercettibili; così il ferro ed altri metalli dal magnetismo, il bromuro d'argento dai raggi ultra-violetti, il cianuro di platino dai raggi Röntgen.

Queste sostanze erano accessibili agli esseri viventi, al pari di quelle impiegate alla loro formazione. E' quindi perfettamente ammissibile che mediante il *loro concorso si fossero formati degli* organi, capaci di percepire immediatamente il magnetismo, la luce ultra violetta, i raggi Röntgen, come i nervi periferici percepiscono il calore, l'orecchio ode il suono, l'occhio vede i colori tra il rosso e il violetto.

Perchè non si sono formati di tali organi? Forse che gli esseri viventi non avevano bisogno di sentire il magnetismo, di vedere i raggi infrarossi e ultra-violetti? Quale bisogno determinò la scelta di quelle forme di movimento per le quali si sono sviluppati organi speciali, e fece trascurare tutte quelle altre per le quali non possediamo alcuna facoltà di percezione?

La risposta ad una tale domanda è l'altissimo compito della scienza. Trovata, sarà forse una consolazione all'inesorabile destino, che ci costringe per l'eternità nel carcere orribilmente ristretto dei nostri sensi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1412) Il Comune di Udine stabilisce che non possano più essere seppelliti cadaveri nei cimiteri delle Chiese della città, ma solo in quelli fuori.

X

Un pensiero al giorno.

L'uomo si trova rare volte a doversi pentire di aver parlato poco, spessissime volte di aver parlato molto. Massima ricantata e dozzinale, a tutti nota, ma da pochissimi praticata.

X

Cognizioni utili.

Volgarmente si ritiene che l'oscurità nelle stalle, nelle scuderie, nei porcili, non riesca dannosa al bestiame. E' un pregiudizio, e causa di gravi conseguenze. Le vacche danno meno latte in una stalla oscura che in una stalla rischiarata. E' specialmente pei giovani animali di tutte le specie che abbisogna un locale bene illuminato. La luce è importante per tutti gli esseri organizzati, animali e vegetali: gli allevatori devono convincersene bene.

Se si osservasse che l'oscurità è utile per gli animali sottoposti al regime dell'ingrassamento, si dovrebbe rispondere che questa eccezione conferma la regola. Invero la mancanza di luce diminuisce la energia vitale del sangue, a vantaggio dello sviluppo del grasso, il che in sostanza è una malattia: e ciò proverebbe appunto la necessità della luce per gli animali che non sono destinati all'ingrassamento.

X

La sfinge. Logogrifo.

5 — Mi dicon bestia stupida,
Ma a mangiare eccellente.
4 — Framezzo ai fiumi Italici
Mi trovi certamente.
4 — Ai vincitori ergevanmi,
Di gloria monumento.
5 — A parecchi quadrupedi
Difesa ed ornamento.

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.
STRACCO (s *tra* c c o)
STRACCIO (s *tra* c ci o)

X

Per finire.

Un signore, entrando in una trattoria per far colazione, dà una generosa mancia al cameriere e gli dice:

— Consigliatemi voi pel meglio.

— Il mio consiglio, signore, è che andiate in un'altra trattoria. Dappertutto starete meglio che in questa.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

«Patrioto» sì, ma... «sbiro»! Disse il Presidente del Tribunale di Trieste a Giuseppe Teia, di 24 anni, friulano:

— Siete accusato del crimine di pubblica violenza, del delitto di tumulto, e della contravvenzione di offese a persona dell'autorità? Secondo l'atto di accusa, voi, arrestato la mattina 4 dicembre dalla guardia Pio Cecotti, da San Giovanni di Manzano, perchè in piazza delle Legna avevate commesso degli eccessi, vi sareste gittato a terra, avreste menato pugni e calci alla guardia, gridando verso gli astanti: Aiuteme amici! — e dicendo al Cecotti: Molime, porco de *sbiro! — Vi riconoscete colpevole?*

— Mi nò! — rispose il Teia — No posso riconosserme colpevole, perchè, quel giorno, iero del tuto imbriago. No me ricordo gnente de quel che go fato.

— Avevate bevuto molto?

— Altrochè! Gavevo bevesto, prima, vin grego al Punto franco, e, dopo, altro vin, in diverse ostarie. Gavevo la testa come un balon. Ma no pol esser vero che gabia fato quelo che i disi, perchè mi, in tanto tempo che son in Austria, mai go trovà de dir co' le guardie.

— Sentiremo quello che dirà la guardia.

Pio Cecotti confermò pienamente l'accusa, escludendo che il Teia fosse stato ubriaco. Anzi — disse — questo me prova che no 'l devi esser sta fora dei sensi, che el me ga conossudo e 'l me ga dito *patrioto!*

Il Teia, a questa dichiarazione, saltò su a dire:

— Come volè che ve digo patrioto? Se fussi mio patrioto, no saressi quà contro de mi!

La Corte lo condannò a tre mesi di carcere.

Fallimento. Con sentenza di ieri il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Comelli Eugenio Fulvio fu Vincenzo, negoziante in coloniali e liquori in Artegna, in seguito a domanda di esso Comelli.

L'attivo denunciato è di lire 3962.61 ed il passivo di 10,516.72.

Giudice delegato venne nominato il dott. Paolo Bragadin, e curatore provvisorio l'avv. Giovanni Levi.

La prima convocazione dei creditori è fissata al 25 corrente, e la chiusura del verbale di verifica dei crediti al 22 febbraio.

La kellerina guarisce. Abbiamo a suo tempo narrato del mancato omicidio della kellerina Lucia Cornalda da Torsa (Pocenia), per parte della guardia di città Boccolini, avvenuto a Venezia. La Cornalda, che era stata ricoverata all'Ospedale in condizioni gravi, va sensibilmente migliorando. Essa s'è già alzata e fra pochi giorni potrà uscire dall'Ospedale.

Proclami socialisti. Scrivono da Cormons, 11:

«Anche qui, come in tutto il resto della Provincia, nella notte di venerdì a sabato, vennero sparsi numerosissimi proclami socialisti, che procurarono, per clandestina distribuzione, l'arresto di 7 operai, fra i quali vi sono due capi di quel partito: uno certo Sisto Luis e l'altro certo Sinico.

Sono ancora agli arresti.

La gendarmeria sequestrò 25 chilogrammi di quei proclami.

Questa notte poi la gendarmeria andò a intimare l'arresto a certo Marco Zorzut, suonatore e falegname, al quale pare si voglia imputare l'affissione dei proclami sovversivi.

Anche a Monfalcone sabato la gendarmeria fu in moto per *sequestrare* quelle circolari, distribuite fra gli operai non si sa da chi».

A ciascuno il suo. Un collega ci manda da Gorizia per la pubblicazione:

«Nel n. 10 della *Patria del Friuli*, in una corrispondenza da Ajello, è detto che la *Sentinella del Friuli* accetta articoli che servono solo di sfogo a ire di persone, fra cui *il padre di un redattore:* ciò è prettamente falso.

E' pura menzogna inoltre che la *Sentinella* dia mano forte a chi crocifigge il podestà perchè ha mandato tre fiorini alla Direzione centrale della «Lega Nazionale».

Sono troppo noti i sentimenti politici e nazionali della *Sentinella* e dei suoi redattori, perchè tali sfacciate calunnie abbiano una lontana parvenza di verità.

Se il podestà d'Ajello è stato attaccato, lo fu per altri motivi, estranei a questioni politiche e nazionali, ma d'indole puramente amministrativa, che non mancheranno di venire alla luce: allora si vedrà chi aveva ragione.

Un redattore della «Sentinella» che non è a. y.»

Friulani derubati a Trieste. Antonio Crichiutti, Pietro Pazizo e Giacomo Buzzi, tutti e tre operai da Udine, abitanti a Servola presso Trieste, per opera di un loro compagno, certo Giuseppe S., d'anni 25, da Bebbime, furono derubati di effetti di vestiario e biancheria, e di un baule, del valore *complessivo di 58 fiorini, nonchè* di un passaporto intestato a Giacomo Buzzi.

Un po' colla falsa e un po' colla buona. In giorno ed ora imprecisati del passato dicembre, a Ragogna, ignoti ladri, aperta con falsa chiave la camera da letto di Bortoluzzi Domenico, e con altra chiave, trovata nella camera, un armadio, rubarono un portafogli contenente lire 141.

L'arresto di un pericoloso latitante. Scrivono da Sacile in data di ieri:

«Da questo egregio comandante la stazione dei rr. Carabinieri, signor Carpani Giuseppe, venne finalmente arrestato il nominato Berna Angelo, da tanto tempo ricercato dall'autorità di P. S. Egli dovrà rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Il Berna è ritenuto individuo pregiudicatissimo, *già condannato, fra altro, per* omicidio».

Rispettate l'autorità! Il signor Spangaro Pietro, sindaco di Ampezzo, sotto l'atrio del palazzo municipale, a causa delle sue funzioni venne oltraggiato da Martinis Luigi, che si diede poi alla latitanza per non essere arrestato.

— Venne arrestato a Codroipo il facchino pregiudicato Toso Francesco perchè a tutta forza impediva alla guardia campestre Gos Giov. Batt. di mettere ad esecuzione un ordine ricevuto.

Borseggio. A Codroipo, in pubblico esercizio, Puntin Giacomo fu derubato del portafogli contenente lire 65 in biglietti di banca, che teneva in una tasca del gilet, e ciò ad opera di Puriuani Giovanni, che fu denunciato.

Pollicultori. Colussi Giuseppe, Pighini Giuseppe e Litorno Federico, dal pollaio di Colussi Valentino a Casarsa della Delizia, rubarono 10 galline del valore di lire 15.

Furono scoperti e denunciati.

Redde rationem! A Pravisdomini fu arrestato il contadino Zanut Carlo, dovendo scontare giorni 15 di reclusione per furto aggravato.

Il furto di stagione. Ad Ampezzo di notte, una mano ignota, rotto un vetro della finestra del negozio di Tonutti Cromazio ed introdottovi il braccio, rubava un mantello di panno nero usato del valore di lire 20.

Comune di San Giovanni di Manzano

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di segretario in questo comune a tutto il 31 corrente.

I documenti di cui all'articolo 32 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale saranno presentati entro il 31 gennaio 1897.

Lo stipendio è di lire 1300 gravato dalla ricchezza mobile.

S. Giovanni di Manzano, 8 gennaio 1897.

Il Sindaco
Molinari.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le prossime elezioni amministrative. Una circolare dell'on. Di Rudinì ai prefetti indicè il sorteggio della metà dei Consigli comunali e provinciali per la primavera del 1898, in modo che le elezioni relative avvengano non oltre il 13 luglio 1898.

Per le monete logorate. Il ministero del Tesoro ha stabilito che le monete logorate dall'uso, le cui impronte non siano però scomparse, debbono essere ricevute dai tesorieri pel valore nominale e cambiate con biglietti alla pari.

Società Dante Alighieri. Nella seduta di ieri sera il Consiglio, dopo d'aver preso atto di varie comunicazioni, erogò lire 1500 per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno ed ammise fra i soci ordinari i signori avv. Dino Pressani e avv. Angelo Feruglio.

La beneficenza della Cassa di Risparmio. Sugli utili del bilancio 1896, questo Istituto ha erogato il 10 per cento alle seguenti istituzioni cittadine:

Congregazione di carità lire 4500, Istituto Tomadini 1300, Giardini d'infanzia 1000, Ospizio Marino Veneto 100, Società Reduci e Veterani 400, Società operaia per la scuola d'arti e mestieri 1000, Asilo infantile 1000, Istituto delle Derelitte 1000, Associazione Scuola e Famiglia 200.

Il Castello. *Ci scrivono* da città:

«La recente catastrofe luttuosa avvenuta a Napoli ci fa ricordare che, or sono pochi mesi, anche nella caserma Castello si verificarono danni e crolli, per cui caddero parecchi metri del cornicione esterno.

I restauri rimasero sempre fino ad oggi allo stato di desiderio, malgrado che commissioni e rapporti ne facessero sentire l'urgenza. Ma, *Roma tace;* e intanto noi dobbiamo augurarci che non si aspetti a provvedere dopo che il pericolo siasi mutato in una disgrazia.

Le autorità militari e civili si accordino e sollecitino una soluzione a questa insidiosa e minacciosa condizione dell'antico edificio».

Ricordi artistici. Ida Rappini, l'indimenticabile *Carmen* dello scorso agosto al nostro «Sociale», canta attualmente con splendido successo, al teatro «San Carlo» di Lisbona, la parte importantissima di *Ortruda* nel *Lohengrin.*

Crediamo riuscirà grata ai nostri lettori questa notizia sulla simpatica, intelligentissima ed appassionata artista, la quale partendo ci esprimeva la speranza e il desiderio di tornare presto a *Udine, ove certo riavrebbe le più festose* accoglienze.

Un altro degli esecutori di quella *Carmen* — il bravo tenore Lanfredi — è ora applauditissimo nei *Pagliacci* al «Rossini» di Venezia.

Per la nomina del parroco di S. Giorgio. Ci mandano con preghiera di pubblicazione:

«E inutile che si affanni il parrocchiano che scrisse quel fervorino sul giornale il *Friuli* della scorsa settimana, invitando la prima Commissione a nuovamente convocare i capi di famiglia *per la nomina del parroco.*

Questo lamento non ha più motivo d'esistere, e se la Chiesa di S. Giorgio non ha ancora il suo pastore, la causa si è tutta della locale Curia Arcivescovile, o chi per essa non volendo *per questione puramente d'opportunità,* lasciar passare la volontà popolare.

Sopra 700 capi di famiglia ben 586 diedero già il loro voto al prete del loro cuore, al molto reverendo Don Giacomo Gravigi, il quale perfettamente impararono a conoscere in 25 anni che funziona in Parrocchia, di lui lodandosi ed ammirando le rare sue doti di mente e di cuore.

Informi l'avvenuto pronunciamento generale entusiasta della popolazione a di lui favore la sera della sua elezione popolare.

Eppoi, sappia quel parrocchiano che le leggi liberali del Regno d'Italia dànno diritto al popolo, che paga, di nominarsi il proprio pastore, ciò che la maggioranza dei capi famiglia ha già fatto; e siccome oggi sono più che mai concordi e solidali nella nomina effettuata, nessun altro prete per ora sarebbe ben accetto.

Sono passati due anni e forse ne passeranno ancora degli altri senza pastore, caro parrocchiano, amenochè chi ha già votato per Don Gravigi cambi opinione; ma non è proprio il caso di sperare su ciò; gli animi della maggioranza dei parrocchiani sono proprio oggi più che mai per il loro riconosciuto parroco Don Giacomo Gravigi.

Un parrocchiano della maggioranza».

Teatro Sociale. Anche i corrispondenti dell'*Adriatico* e della *Gazzetta di Venezia* lodano la decisione della Società del teatro di dare nella p. v. Quaresima il fortunato ultimo spartito del Puccini, ed il secondo invita gli impresari a farsi avanti. A noi consta che l'on. Presidenza ebbe già tre proposte, ed altre ne attende, e crediamo che in settimana essa potrà prendere una decisione.

Ospizio Tomadini. In questi giorni tanto difficili per la nostra amministrazione, ci giungono proprio dal cielo 1300 lire che l'illustre Consiglio della benemerita Cassa di Risparmio di Udine assegnò agli orfanelli dell'Ospizio sul suo fondo di beneficenza.

Voglia Iddio prosperare un Istituto così benefico, mentre la Direzione riconoscente porge le più vive grazie a quelli che con tanta saggezza lo dirigono e con tanta generosità sanno favorire l'istruzione e l'educazione dei figli più poveri ed abbandonati dei loro concittadini.

La famiglia del defunto sig. Carlo Disnan ad onore del venerato padre offrì all'Ospizio lire 100 e kg. 20 di pane. La famiglia De Marco Someda in morte della sua amata Anna offrì lire 100. La Direzione riconoscente ringrazia le due caritatevoli famiglie, mentre gli orfanelli pregano loro da Dio consolazione e conforto.

La Direzione.

Pollicultore. La scorsa notte, ignoto ladro, penetrato mediante rottura di un lucchetto che ne teneva chiusa la porta nella stalla del signor Bellavitis Antonio, sita nel suburbio Venezia, rubò due gallinacci del valore di lire 6.

Tribunale penale.

Udienza 12 gennaio.

Tommasini Ambrogio fu Antonio di Vivaro, imputato di falso in cambiale, fu condannato a mesi 30 di reclusione.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 55, del 6 gennaio 1897 contiene:

L'esattore di Latisana avverte che martedì 2 marzo 1897 presso la pretura di Latisana si procederà alla vendita degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato proposto dal fallito Massimo Paruzzini di Udine ed accettato dai creditori sulla base del 20 per cento dei rispettivi crediti.

— Davanti il Tribunale di Udine, all'udienza del 30 gennaio 1897 avrà luogo l'incanto dei beni immobili siti in mappa di Cravero ed appartenenti a Matteucigh Antonio di Valentino di Cravero.

— L'esattore di Palmanova fa noto che nel giorno 24 marzo 1897 in Palmanova nel locale destinato per l'ufficio di Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

La Vita Italiana. Sommario delle materie del 2° fascicolo di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

« Un poeta giacobino in formazione (studio di costumi e di lettere) » Giosuè Carducci — « Lo Slavismo » G. Sergi — « Contrasto » (poesia) Enrico Panzacchi — « Il ceppo » (novella) Giovanni Pascoli — « L'imperatore alle verghe » (poesia) Giuseppe Albini — « Il bambino Gesù nell'arte » (con una tavola ed otto illustrazioni a colori) — « La bella milanese di Goethe: l'atto di nascita; il ritratto » Carletta — « L'ultimo giocattolo » (novella di Natale) Ugo Fleres — « Rassegna delle letterature straniere » A. de Gubernatis.

Note: « Nota politica » Michele Torraca — « Nota finanziaria: i provvedimenti bancari » Diomede Carafa — « Nota sul Doelvyk » Alberto Corsi — « Nota drammatica » Leone Fortis — « Nota musicale » Valetta — « Note per le signore » Mantea.

Corrieri: « La festa dell'arte e dei fiori » Uno de' Medici — « Il presepe a Napoli » G. Miranda.

Cronache e notizie: Le novità del mondo — Notizie di letteratura ed arte — Gazzettino bibliografico.

Mode: « La moda: Inverno » Mantea.

Tavola: « Ritratto di Maddalena Riggi la bella milanese di Goethe » dipinto da Angelica Kauffmann.

Abbonamento anno L. 20, semestrale L. 12, pagabili anche a rate trimestrali anticipate. Fascicolo separato L. 1. (Roma Società editrice Dante Alighieri.

Pianoforte ed arpa.

La distinta maestra signorina *Letizia Lazzarini* di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di pianoforte e d'arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare.

Rivolgersi in via Zanon, n. 1.

Casa d'affittare in via Bresceri n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27

Col 1 marzo osteria e casa d'affittare. Rivolgersi in via Gemona n. 92.

Palle da bigliardo di avorio fino, di diverse grandezze, sono in vendita a prezzo conveniente dal signor A. Bidossi in Udine.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Someda Anna: Zanutta dott. Nicolò lire 1, Vatri avv. cav. Daniele 2, Canciani avv. Luigi 1, Hoffmann Maurizio 3, Romano Antonio 1, Zambelli famiglia 1, Cossettini Enrico 1.

Andrioli Girolamo: Dormisch Francesco lire 1.

Bodini Augusto: Zambelli Fabris Ada lire 1, Feraglio Domenico 1.

Disnan Carlo: Gori Giuseppe lire 1, Forster Armando 1.

Minisini Egidio: De Toni ing. Lorenzo lire 1, Bon Lodovico 1, Stroili Antonio di Gemona 1.

Casati di Sacile: Baldissera dott. Valentino lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Someda Anna: Asquini co. Daniele e famiglia lire 25, Colloredo marc. Paolo e famiglia 2, Ermacora dott. Domenico 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Someda Anna: Gaspardis Paolo lire 1, Brisighelli Valentino 1.

Disnan Carlo: Gaspardis Paolo lire 1, Del Fabbro Luigi 1.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione. Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Grande assortimento cappelli da signora e da uomo.

Mi pregio avvisare la mia rispettabile clientela che ho largamente rifornito il mio assortimento con ricchi e svariati modelli di cappelli da signora, e con cappelli da uomo di ottima qualità e squisito buon gusto, delle fabbriche Borsalino di Alessandria e Johnson di Londra.

Per soddisfare poi ai bisogni del pubblico più numeroso, mi sono anche provvisto d'un grande deposito di cappelli *del massimo buon mercato*, a prezzi fissi.

Così mi trovo in grado di soddisfare tutti i gusti, dai più fini ai più modesti, e spero quindi poter dare sempre maggior sviluppo ai miei affari.

Antonio Fanna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 1 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	746.7	746.8	747.0	746.1
Umido relat.	90	81	80	80
Stato di Cielo	cop.	cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cad. mm.	9.4	1.0	—	0.5
Vento (direzione	E	NE	N	NE
Vento (vel. Kilom.	9	2	1	2
Term. centig.	10.4	8.6	7.4	7.4

Temperatura (massima 10.4 (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.8

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo coperto con pioggia.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 12.

Presidenza *Farini*, presidente.

Svolgesi la interpellanza del senatore Parenzo al presidente del Consiglio sui criteri da lui seguiti o che intende seguire in avvenire sulle proposte di nomina dei senatori.

Parenzo ne fa una questione di principio, schivando quella personale, pure insistendo sull'inconveniente di nominare senatore per la categoria del censo chi è riconosciuto appartenere ad altra categoria.

La risposta di Rudinì è molto obbiettiva. Sollevò clamorosi commenti la frase: « Il Governo spera che il Senato lo aiuterà a emanciparsi dai partiti sovversivi ».

Rudinì si avvede della pessima impressione suscitata, e tenta di attenuarla.

I rumori seguitano insistenti.

La risposta del presidente del Consiglio impressiona per le allusioni fatte allo scioglimento dei circoli socialisti.

Si passa quindi a discutere la applicazione provvisoria del disegno di legge riguardante i provvedimenti per le guarentigie e pel risanamento della circolazione bancaria.

Conseguenze del velocipedismo

A Nuova York ha sospeso i pagamenti una grande casa in gioiellerie, Johnson e Compagni. Le cause del fallimento si attribuiscono al ristagno nel commercio dei gioielli, sopravvenuto in seguito all'estendersi del velocipedismo.

Anche altri rami di commercio soffrono dall'estendersi di questo genere di *sport*, che, in così breve tempo, ha guadagnato tanto terreno, e specialmente i direttori teatrali, i venditori di tabacco e le case librarie.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re e i Veterani.

Roma 13. — Il Re ha ricevuto una deputazione di Veterani romani che lo interessarono perchè la legge, a favore dei Veterani italiani, approvata dalla Camera, abbracci più larghe ed eque concessioni anche verso i Veterani eventualmente esclusi da essa legge.

Il Re promise di interessarsene parlandone ai ministri competenti.

Francia e Vaticano.

Roma 13. — Per il 17 corrente, anniversario della fondazione della Chiesa del Sacro Cuore di Montmartre, Leone XIII indirizzerà una lettera al cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, nella quale si rivolgerà a tutti i francesi e traccierà le norme a cui essi debbono attenersi nei loro rapporti colla Repubblica.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 gennaio.

L'odierno mercato non fu più animato dei precedenti, nè mostrò tendenze diverse sia da parte dei produttori che del consumo.

Gli affari si limitarono quindi ad isolate provviste di dati articoli per bisogni di giornata, con prezzi contrastati, ma che malgrado tutto continuano ad avere una certa stazionarietà.

Parlasi di ordini d'acquisto dall'America, ma di questi nulla finora trapelò sulla nostra piazza, e di concerto non puossi menzionare che l'esistenza di abbastanza numerose richieste, tutte vincolate a prezzi troppo bassi, perchè siano tradotte in affari ultimati.

Bollettino della Borsa

UDINE 13 gennaio 1897.

Rendita	genn. 12	genn. 13
Ital. 5 % contanti	95.60	95.60
» fine mese	95.90	95.85
Detta 4 ½ »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	305.¼
» 3 % Italiane ex coup.	292 —	290 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	492 —
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	465 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	781.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666.—	667.—
» » Mediterr. ex coup.	507 ½	509.—
Cambi e valute		
Francia chéque	104.82	104.60
Germania »	129.½	129.60
Londra »	26.45	26.45
Austria Banconote »	219.¾	220.—
Corone »	109.—	110.—
Napoleoni »	20.98	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	91.65	91.79

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.91.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Stagione di Carnovale 1897.

Il sottoscritto si pregia render noto ai spettabili suoi concittadini e comprovinciali, ed in specie tutti gli amanti di Tersicore che, nel giorno d'oggi, egli ha aperto al pubblico, in via Cavour di questa città, e precisamente nel locale che dava accesso all'ex Ristoratore F. Cecchini un negozio per noleggio vestiti da maschera, e vendita di tutti gli accessori inerenti, come guanti, volti ecc. ecc.

Assicura che detto negozio è fornito dei migliori e più recenti costumi per ambo i sessi; garantisce servizio inappuntabile e la modicità dei prezzi senza temere concorrenza.

G. T.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.63

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55